



Le parole del lavoro: un glossario internazionale/3

## La nozione di “dottorato industriale” e le varianti concettuali nel mondo

di Martina Ori

**Tag:** #DottoratoIndustriale, #U.S.A., #Italia, #UK #ProfessionalDoctorate

**La nozione di dottorato industriale si muove nel terreno concettuale tipico del dibattito in corso attorno ai nuovi paradigmi dell’economia della conoscenza, al nuovo ruolo della formazione e all’integrazione tra sapere e pratica, tra “scuola” e “mondo reale”.** Il linguaggio in uso si caratterizza per l’accostamento di termini apparentemente contraddittori: *usable knowledge* (“conoscenza utilizzabile”), *knowledge workers* (“lavoratori della conoscenza”, quando “worker” nel suo significato più stretto richiama primariamente il lavoro manuale), conoscenza pratica, *commodification of knowledge* (conoscenza come bene di consumo) *working knowledge* (conoscenza operativa) *investigating practice* (ricercare la pratica) fino al concetto di *knowledge entrepreneur* (imprenditore della conoscenza), utilizzato dall’Associazione delle Università irlandesi.

**La terminologia sviluppata per designare una tipologia di ricerca accademica che prevede elementi di “pratica” è molto varia.** Solo per citare alcuni termini, in lingua inglese coesistono concetti quali *Industrial Ph.D.*, *professional doctorate*, *professional practice doctorate*, *work-based doctorate*, *doctor of professional practice*, tutti apparentemente simili, eppure diversi.

**Tali termini condividono una base comune che si compone di due elementi. In primo luogo tutti i percorsi si caratterizzano per una componente di *doctorateness* o *doctoralness*, ovvero di “dottoralità”.** La *doctorateness* corrisponde a quell’insieme di caratteristiche quali qualità intellettuale, fiducia, pensiero indipendente, entusiasmo, impegno, capacità di adattamento. Per meglio comprendere lo sfuggente concetto di dottorabilità, può aiutare ricordare che se la laurea triennale prevede l’acquisizione di un insieme di conoscenze e la magistrale la applicazione delle stesse, il dottorato richiede invece la *creazione* di nuova conoscenza. La differenza non è di tipo additivo, ma qualitativo.

**In secondo luogo, tutti i percorsi citati accostano alla *doctorateness* l’elemento pratico.** Qui sorgono però due ordini di difficoltà nella comparazione. Il primo riguarda il diverso approccio al ruolo della componente pratica nei diversi percorsi. Per semplificare, si pensi a termini quali *practice-based* o *practice-focused research*. Riflettono approcci opposti nell’utilizzo dell’esperienza pratica: se il primo indica una ricerca che nasce da un’esigenza sopraggiunta nell’attività quotidiana, il secondo segnala come il risultato in termini di contributo alla conoscenza debba essere evidente nel risultato concreto.

**La seconda difficoltà invece è legata alle differenze tra i Paesi a livello storico e giuridico nello sviluppo di questo tipo di percorsi.** L'*industrial Ph.D.* è tipico dell'Europa continentale, dei Paesi scandinavi, ed in particolare della Danimarca. Non del tutto dissimile il dottorato individuale in azienda in Germania, anche se il dottorato industriale in quanto tale non è regolato nella legislazione ed è solitamente concepito in maniera differente e normalmente meno strutturato. Non lontano dal concetto di *Industrial Ph.D.*, troviamo l'*European Industrial Doctorate* che designa uno specifico programma europeo di portata transnazionale finalizzato al conseguimento di un titolo di dottorato in cui il dottorando trascorre almeno metà del tempo presso un'impresa.

**Altra cosa è il *professional doctorate* nel Regno Unito e Australia.** Il termine indica un dottorato professionalizzante, finalizzato alla produzione di un contributo originale – non tanto alla conoscenza in sé come nel tradizionale Ph.D. – ma alla pratica professionale, svolto da persone solitamente già occupate che decidono di intraprendere un percorso di dottorato contestualizzato in uno specifico ambito professionale, per migliorare le proprie prospettive di carriera. Ma anche in questi Paesi la nozione di *professional doctorate* non è priva di ambiguità: i vari percorsi esistenti si differenziano in termini di strutturazione della parte seminariale e in termini di quantità di lezioni o corsi previsti (è anche chiamato *taught doctorate*) e, benché generalmente considerati una variante del Ph.D. e ad esso equivalenti, resta da chiarire il rapporto in termini di “gerarchia” tra *professional doctorates* e *professional degrees* (come quello per medici, il cosiddetto MD). Inoltre, per quanto concettualmente vicini, il *work-based doctorate* di più recente sviluppo, il *doctor of professional practice*, o il *professional doctorate* “di terza generazione” si differenziano dal *professional doctorate* sopra descritto per la loro interdisciplinarietà e trasversalità, perché modellati attorno al progetto di ricerca di ciascuno studente e per il fatto che benché professionalizzanti, non siano orientati ad alcuna professione in particolare, ma all'acquisizione di skill trasversali per la risoluzione di problemi complessi di natura professionale, dando a chi li consegue autorità e posizione in una comunità professionale, avvicinandosi maggiormente all'idea di *industrial Ph.D.* per il modo concepire la formazione.

**Diverso ancora è il caso degli Stati Uniti.** Innanzitutto il termine *doctorate* negli States – a differenza degli altri Paesi di lingua inglese – segnala immediatamente una distinzione sostanziale: il *doctorate* non è generalmente di pari livello del Ph.D., non solo per la durata nettamente inferiore del percorso negli USA, ma per le finalità e quindi per il tipo di attività che lo studente svolge. Il *professional practice doctorate*, infatti, è fundamentalmente orientato alla pratica e si rivolge principalmente a giovani neolaureati che intendano accedere a determinate professioni per le quali, secondo quanto stabilito dai relativi enti di accreditamento, è richiesto un *doctorate*, come nel caso delle professioni in ambito paramedico o pedagogico.

**In Italia, il legislatore ha introdotto i concetti di “dottorato in collaborazione con le imprese” e “dottorato industriale” con il decreto ministeriale 8 febbraio 2013, distinguendo volutamente le due formulazioni, ma senza dare alcuna precisa definizione.** L'analisi dei casi concreti presenti nel nostro Paese alla luce delle molteplici esperienze esistenti altrove può contribuire a chiarire questi concetti consentendo di individuare la direzione migliore da seguire per adattarsi ai cambiamenti imposti dall'economia della conoscenza.

*Martina Ori*

Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro  
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo

 @martina\_ori